

# LA FONDAZIONE MALTESE: UN VEICOLO EVOLUTO PER LA GOVERNANCE E LA PROTEZIONE DI PATRIMONI COMPLESSI

Quando si parla di wealth structuring e protezione patrimoniale, il trust è spesso il primo strumento che viene in mente. È comprensibile: è conosciuto, è versatile e, in molti casi, è perfettamente funzionale allo scopo. Ma chi si confronta spesso con famiglie, imprenditori e patrimoni articolati a volte deve guardare ad altre soluzioni e ad altri istituti che si confanno di più alla situazione specifica. È proprio da questa consapevolezza, maturata nella pratica, che vale la pena guardare a un altro istituto che negli ultimi anni sta mostrando un potenziale enorme: la fondazione privata di diritto maltese.

Parliamo di uno strumento spesso meno noto, ma che può offrire una combinazione particolarmente efficace di stabilità, governance e flessibilità operativa, soprattutto quando l'obiettivo è mettere ordine, proteggere e far funzionare nel tempo patrimoni con assest diversificati, quali partecipazioni societarie, immobili, investimenti finanziari, asset immateriali, e magari anche distribuiti in più giurisdizioni. La disciplina dell'istituto è contenuta nel Second Schedule to the Civil Code (Cap. 16 delle Leggi di Malta), che fornisce e definisce un quadro chiaro e pragmatico corsente con strutture che devono essere, insieme, solide e adattabili.

Il primo vantaggio, molto concreto, è che la fondazione ha una propria personalità giuridica. In parole povere, non è solo un insieme di regole, ma un soggetto giuridico a sé stante, con un patrimonio distinto. Questa caratteristica la rende particolarmente adatta a fungere da contenitore stabile per asset diversificati e, in particolare, da centro di governance flessibile ed efficace.

Nella pratica, la fondazione privata viene spesso utilizzata come holding "stabile" per partecipazioni strategiche, come architettura di controllo in contesti di family business, o come struttura di coordinamento dove devono e possono convivere a soggetti con ruoli differenti, rami familiari diversi o asset con esigenze e rischi non omogenei.

Anche la governance è progettata su misura, senza compromettere il rigore. I pilastri sono quattro: il Fondatore, che dà vita alla struttura e ne imposta le regole di gestione, incluso chi ne deve beneficiare, gli Amministratori, che gestiscono il patrimonio conformemente alle regole stabilite, i Beneficiari, individuati nel documento definito "Beneficiary Statement", e un Guardiano o un Supervisory Council, che può essere composto anche da più persone, e che può svolgere funzioni di controllo e garanzia.

Il punto non è solo la presenza di questi soggetti, ma la possibilità di definire con precisione ruoli, processi decisionali, regole di distribuzione e presidi di supervisione. È qui che la fondazione si rivela particolarmente efficace: quando serve una struttura che non sia “solo” protettiva, ma anche governabile, credibile e sostenibile nel lungo periodo.

In questo contesto emerge uno dei temi più sensibili, e più importanti, per chi istituisce una struttura: il cosiddetto “founder comfort”. In modo trasparente, la fondazione maltese grazie ad una normativa evoluta e strutturata, consente di prevedere nello statuto meccanismi che tutelino la visione e la stabilità della struttura: materie riservate, criteri di nomina e revoca, regole di distribuzione, criteri per l’ingresso o l’esclusione di beneficiari e un ruolo effettivo degli organi di supervisione nelle decisioni più delicate.

Un altro vantaggio distintivo, e spesso determinante nella scelta, è la possibilità di istituire celle segregate (segregated cells). Qui il beneficio è immediatamente percepibile: la fondazione può diventare una sorta di piattaforma, al cui interno si creano comparti patrimoniali autonomi, con separazione effettiva di asset e passività tra una cella e l’altra.

In pratica, nelle strutture più articolate, significa ad esempio poter separare linee di investimento, isolare rischi, distinguere progetti, proteggere il “core” patrimoniale da iniziative più dinamiche o sperimentali, e gestire rami familiari diversi mantenendo una regia unitaria, ma con una separazione effettiva dei rischi. E spesso significa anche ridurre complessità: invece di moltiplicare veicoli giuridici e livelli di governance, si compartimenta in modo ordinato all’interno della stessa struttura.

La fondazione maltese è pensata anche per vivere e durare nel tempo, senza irrigidirsi. La normativa consente di disegnare regole di adattamento e modifica secondo logiche prestabilite e, dove applicabile, di valutare opzioni di portabilità/continuation in scenari cross-border, quando una famiglia o un gruppo cambiano geografie, priorità o assetto organizzativo. È un tema che torna spesso nella realtà: le strutture patrimoniali e societarie non sono statiche, e poterle far evolvere senza “ricominciare da capo” è un vantaggio non secondario.

Dal punto di vista della “governance”, resta centrale che la funzione di amministratore sia svolta da soggetti autorizzati dalla Malta Financial Services Authority (MFSA) per l’attività di amministrazione di fondazioni, ai sensi del Trusts and Trustees Act (Cap. 331) e della regolamentazione applicabile. È possibile poi, nel caso si decida di avere più amministratori, e quindi di costituire un “board”, nominare anche amministratori non residenti, purché siano rispettate specifiche condizioni. In termini pratici, si tratta di un presidio regolamentare che rafforza la leggibilità della struttura e sostiene l’operatività in contesti dove compliance e governance non sono elementi accessori, ma requisiti centrali.

Guardando ancora alla gestione quotidiana, tale struttura manifesta facile integrazione con modelli di family office o di gestione patrimoniale “family-office style”, rappresentando senza fatica un pilastro di governance particolarmente efficace: un contenitore giuridico stabile che centralizza regole, processi decisionali e presidi di controllo, coordinando facilmente la detenzione di asset diversi, quali partecipazioni societarie, immobili, investimenti finanziari e asset immateriali.

Inoltre, il previsto utilizzo, quando desiderato, di organi di supervisione (Guardiano o Supervisory Council) può facilitare il formalizzare ruoli e responsabilità tra la famiglia, figure indipendenti e advisor, riducendo il rischio di conflitti e rendendo più efficiente la gestione nel lungo periodo.

Sul piano fiscale, la fondazione può offrire flessibilità, ma il tema va sempre valutato con attenzione e caso per caso, in funzione della natura dei redditi, della struttura dei beneficiari e delle giurisdizioni coinvolte. Proprio per questo, nelle operazioni internazionali la fondazione viene raramente “presa da sola”: più spesso è parte di un disegno più ampio, dove holding, società operative, asset immobiliari e presidi di governance familiare e/o di impresa devono dialogare in modo coerente.

In sintesi, la fondazione maltese non è una moda, né un’alternativa semplice o “di facciata”. È al contrario uno strumento solido e pragmatico, propriamente scelto in certi contesti perché combina personalità giuridica, segregazione patrimoniale, governance modellabile, strumenti avanzati gestionali e un quadro regolamentare chiaro e strutturato che assicura presenza e intervento di soggetti autorizzati e vigilati.

Un soggetto che, per chi ha bisogno di stabilità e ordine, ma anche di flessibilità e capacità di evoluzione, può rappresentare, oggi più che mai, una delle soluzioni più interessanti nel panorama europeo e non solo, degli istituti disponibili.